

Verbale n. 17

Seduta del 29 novembre 2010

Il giorno 29 novembre 2010 alle ore 15.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **Udienza conoscitiva**, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 34293 del 19 novembre 2010.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	4 assente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1 presente
FAVIA GIOVANNI	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1 assente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4 presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4 presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 presente
MONTANI Daniela	Componente	Partito Democratico	2 assente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 assente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	4 presente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 assente

La consigliera Monica DONINI sostituisce il consigliere Sconciaforni e il consigliere Gian Luigi NALDI sostituisce la consigliera Meo.

E' presente la Vicepresidente della Giunta, Assessore a "Finanze, Europa, cooperazione con il sistema delle autonomie, valorizzazione della montagna, regolazione dei servizi pubblici locali, semplificazione e trasparenza, politiche per la sicurezza" Simonetta Saliera.

Presiede la seduta: Marco Lombardi

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Laura Sanvitale

UDIENZA CONOSCITIVA
29 novembre 2010 – ore 15.00

sui progetti di legge:

- 747 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 (delibera di Giunta n. 1703 del 15 11 10) - *pubblicato sul Supplemento Speciale BURERT n. 40 del 15 11 2010*
- 748 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011-2013 (delibera di Giunta n. 1704 del 15 11 10) - *pubblicato sui Supplementi Speciali BURERT n. 41, 41/1 e 41/2 del 15 11 2010*
- 749 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Patto di Stabilità Territoriale della Regione Emilia-Romagna (delibera di Giunta n. 1705 del 15 11 10) - *pubblicato sul Supplemento Speciale BURERT n. 42 del 15 11 2010*

Relatore consigliere Luciano Vecchi

Relatore di minoranza consigliere Marco Lombardi

Partecipano:

Bardasi	Paola	Dir. bilancio Ausl Bologna
Bernardi	Mario	Segretario Ass. Bancaria Italiana
Bolognesi	Annalisa	Coordinatore Forum Terzo Settore Emilia-Romagna
Bovini	Gianluigi	Comune di Bologna
Chiusoli	Maria Bernardetta	Assessore Lavori pubblici e Bilancio della Provincia di Bologna
Del Vecchio	Chiara	Assessore del Comune di Castel San Pietro
Di Giangirolamo	Franco	Presidente Auser reg. Emilia-Romagna
Dionisi	Maria Antonietta	Sub Commissario del Comune di Bologna
Donati	Sergio	Funzionario Federalberghi Emilia-Romagna
Fantini	Pietro	Confcommercio Emilia-Romagna

Furini	Manuela	Confservizi Emilia-Romagna
Gervasio	Giulia	Confesercenti Emilia-Romagna
Giangrandi	Emanuela	Assessore della Provincia di Ravenna
Graziani	Giorgio	Seg. Gen. regionale CISL
Lodi	Nadia	Presidenza nazionale CIF (Centro Italiano Femminile)
Manconi	Roberto	Pres. Confesercenti
Marattin	Luigi	Assessore al Bilancio del Comune di Ferrara
Monari	Carlo	Assessore al Bilancio del Comune di Anzola dell'Emilia
Morelli	Gabriele	Segretario reg.le CNA Emilia-Romagna
Morgagni	Catia	Dirigente amm.vo Ausl Forlì
Morgagni	Giuseppe	Vice presidente AGCI Emilia-Romagna
Nardi	Lucio	Legacoop Emilia-Romagna
Olivieri	Anna	Confcommercio Emilia-Romagna
Pasi	Marco	Confesercenti Emilia-Romagna
Pasini	Giovanni Battista	Presidente UNCEM Emilia-Romagna
Rusconi	Gianluca	Confindustria Emilia-Romagna
Rossi	Luca	Vice Direttore Confindustria Emilia-Romagna
Urban	Davide	Direttore regionale Confcommercio Emilia-Romagna
Venturelli	Andrea	Comune di Faenza
Venturelli	Marco	Direttore Confcooperative - Tavolo Regionale Imprenditoria
Vicini	Mauro	CIA Emilia-Romagna
Zama	Guido	Confagricoltura
Zanoni	Francesco	Confcooperative Emilia-Romagna
Zignani	Giuliano	Segretario regionale UIL

PRESIDENTE MARCO LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare “Bilancio Affari Generali ed Istituzionali”

“Buongiorno, possiamo dare inizio all’udienza conoscitiva. Vi ringrazio per la partecipazione, ringrazio i colleghi della Commissione presenti. La Commissione potrà ascoltare in maniera fattiva le indicazioni che verranno da coloro che vorranno intervenire e raccogliere le sollecitazioni emerse da questa udienza conoscitiva.

A me corre semplicemente l’obbligo di indicare come si svolgeranno i lavori: il relatore consigliere Vecchi illustrerà per sommi capi i provvedimenti legislativi su cui siamo oggi invitati a formulare osservazioni, poi apriremo il dibattito per gli interventi che i presenti riterranno di fare, alla fine la vicepresidente Saliera, dopo aver raccolto i dati della discussione, integrerà ulteriormente in chiusura con il proprio intervento. Cedo immediatamente la parola al collega relatore.”

CONSIGLIERE LUCIANO VECCHI – Relatore della Commissione

“Grazie presidente e grazie a tutti voi che siete intervenuti a questa udienza conoscitiva. Sono un consigliere nuovo, nel senso di eletto nelle scorse elezioni di marzo, ma ho già avuto modo di partecipare ad un’udienza conoscitiva, nel senso che sono stato relatore dell’assestamento di bilancio 2010, approvato quest’estate. E so che gli interlocutori in questa consultazione sono degli addetti ai lavori. Mi limito quindi ad alcune considerazioni di carattere generale, dando per scontata la presa visione del progetto di bilancio elaborato dalla Giunta regionale e degli altri provvedimenti, in maniera particolare la proposta di legge finanziaria e la proposta di legge sul patto di stabilità territoriale. Come tutti i miei colleghi sono molto interessato ad ascoltare le vostre valutazioni, lasciando poi alla vicepresidente Saliera l’onore e l’onere eventualmente di scendere più nel merito di specifiche questioni.

Nel corso dell’udienza conoscitiva di luglio, ho iniziato la presentazione sottolineando che quell’assestamento di bilancio 2010 era l’ultima tappa di un lavoro sul bilancio che si svolgeva in qualche modo all’interno di un percorso consolidato e considerato largamente positivo di tradizione sia di gestione finanziaria che di scelte politico finanziarie che riguardavano la nostra Regione. Dal 2011, infatti, saremmo entrati nella necessità di avere un bilancio che avrebbe sofferto contemporaneamente di una riduzione consistente di risorse di trasferimenti dallo Stato e contemporaneamente una applicazione del patto di stabilità che, oltre a ridurre le risorse, riduce anche le autorizzazioni di spesa.

Questo è il quadro in cui ci muoviamo, riprendo alcune cifre che si sono determinate e chiarite nella loro entità reale soltanto negli ultimi giorni e pare che non vi saranno variazioni significative.

Qualora ve ne fossero in positivo, sarebbero auspicabili e invito tutti a sollecitarle, però ci muoviamo in un quadro in cui per il bilancio 2011 la riduzione di risorse da trasferimento dallo Stato dirette sul nostro bilancio è di 346 milioni di euro a cui si devono aggiungere i 31 milioni di euro che è la quota parte per l’Emilia-

Romagna del fondo nazionale per la non autosufficienza che è stato abolito il totale diventa quindi di 377 milioni di euro che nel 2012 saranno 390 più 31 milioni dei 427 milioni di euro.

Questa riduzione di trasferimento incide fundamentalmente su tutte le voci non sanitarie e sulla sanità c'è una riduzione di risorse, comparata all'inflazione sanitaria, considerata dell'ordine del 3-4% all'anno. Siamo quindi ad una riduzione molto consistente di risorse che intervengono essenzialmente su tutti quei settori rientranti nelle cosiddette Bassanini, cioè in quelle funzioni delegate dallo Stato alle Regioni e prima finanziate con trasferimento e risorse oggi ridotte. A queste poi si aggiungono altre riduzioni correnti con possibilità di recupero, in maniera particolare si tratterà un fondo di circa 54 milioni di euro complessivi, quindi circa 5 milioni a valere sulla nostra regione come accantonamento preventivo.

Contemporaneamente rispetto al 2010, il patto di stabilità impone una riduzione del tetto di spesa, di autorizzazione di spesa alla Regione del 13,8 per cento, impone una riduzione di circa 350 milioni di euro nel 2011.

Un altro dato che è importante sottolineare, perché fa parte dell'approccio non soltanto della Giunta regionale ma anche condiviso dall'Assemblea legislativa nelle discussioni che abbiamo avuto su questo sia a luglio che il mese scorso, riguarda il taglio complessivo che incide su due anni 2011-2012 e che solo per l'ente Regione è di circa 800 milioni di euro complessivi.

Vi è una riduzione pertanto di circa ulteriori 400 milioni di euro di trasferimenti sul sistema degli Enti locali della nostra regione e quindi complessivamente occorre far fronte a 1,2 miliardi di trasferimenti in meno da parte dello stato nell'ambito dei due anni. Tale dato comporta che su molte voci che compongono il nostro bilancio, che si traducono quindi nella possibilità di spesa della Regione, per il bilancio 2011, si dovrà partire non dalle cifre dello scorso anno, ma da uno zero, come per il fondo nazionale per il sostegno alle imprese e all'innovazione.

Da questo punto di vista sono state compiute due scelte fondamentali che condivido e che sono state largamente discusse.

In un quadro finanziario diverso e in una situazione reale di crisi economica sociale estremamente grave e preoccupante, per il fortissimo impatto sociale in termini di decrescita dell'occupazione e di aumento della povertà, e quindi di domanda sociale molto forte pure in presenza di timidi segnali di ripresa, in maniera particolare in quei settori produttivi della nostra regione più proiettati alla esportazione, la prima scelta è stata quella di cercare di elaborare un bilancio che non proponesse una logica di tagli lineari, ma che si muovesse in coerenza con il mandato attribuito per questa legislatura.

Si è scelto di delineare un bilancio che avesse come preoccupazione fondamentale quella di utilizzare tutti gli strumenti possibili per attutire l'impatto della crisi sulla popolazione, in maniera particolare sulle fasce più deboli, relativamente a due settori, il welfare e il settore del trasporto pubblico locale su ferro e su gomma, falcidiato nei trasferimenti dalla riduzione del fondo nazionale per il trasporto.

Si è cercato di utilizzare tutti gli strumenti possibili per attraversare la crisi, anche in presenza dell'incognita delle decisioni nazionali circa il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, in particolare mediante la destinazione di tutte le risorse

disponibili, per il sostegno all'innovazione, all'internazionalizzazione, al mondo del lavoro e dell'impresa.

La seconda scelta, che discuteremo e voteremo domani nella I Commissione e poi nella prima scadenza utile nella seduta plenaria dell'Assemblea regionale, concerne l'adozione di una legge regionale per un patto di stabilità territoriale che è uno strumento che intende muoversi in un'ottica federalista, in una prospettiva di governo di flussi finanziari pubblici su tutto il territorio regionale, che consenta da un lato di avere, attraverso un patto forte fra Regione e sistema delle Autonomie locali, una gestione più efficace possibile di risorse finanziarie ridotte, dall'altro di compensare in maniera particolare a beneficio delle Autonomie locali e dei Comuni, le possibilità di spesa, le risorse a disposizione, e che permetta quindi di avere un governo complessivo per l'oggi e per il domani dei flussi finanziari, dei flussi di spesa e della gestione finanziaria del nostro sistema locale.

Voglio ricordare che giacciono nelle casse dei Comuni della nostra regione, senza possibilità di essere utilizzate a causa del patto di stabilità, oltre un miliardo di euro e che con un sistema fino ad oggi a compartimenti stagni si sono accumulati residui passivi per oltre tre miliardi fondamentalmente per quanto riguarda comuni ed enti locali.

Occorre quindi uno strumento che non solo permetta di razionalizzare la spesa in un momento in cui evidentemente il minore trasferimento è dato dall'applicazione rigida del patto di stabilità che rende molto difficile il governo della finanza locale e la propria realizzazione, ma anche di massimizzare l'utilizzo delle risorse anche garantendo quella spesa locale non soltanto nel *welfare* ma anche negli investimenti, nelle opere pubbliche ecc., cercando di garantire tempi di pagamento più certi alle imprese per le forniture in modo da contribuire ad una gestione saggia da questo punto di vista.

Tra le scelte fondamentali alla base della redazione del bilancio, vi è quella di non aumentare la pressione fiscale, nonostante la situazione di crisi economica, e di non introdurre *ticket* nei confronti dei cittadini e delle imprese della nostra regione, tenendo conto di una situazione di crisi e di difficoltà economica finanziaria.

La seconda scelta è stata quella di continuare l'opera di contenimento, di ristrutturazione e razionalizzazione della spesa per il funzionamento delle istituzioni nella nostra Regione, operando un'ulteriore riduzione di oltre l'8%. L'impatto sul bilancio è di alcune decine di milioni di euro. Si tratta di un dato relativo, ma credo sia un segnale molto positivo, tenendo conto che si tratta di una scelta complessa che richiederà un *surplus* di sforzo politico ed organizzativo per garantire il funzionamento complessivo della nostra Regione.

Infine vi è una conferma delle scelte del programma di mandato, sia garantendo al livello del 2010 le risorse per il *welfare* locale e per i servizi educativi per l'infanzia, sia mantenendo il più possibile o quasi completamente in termini di spesa corrente e di investimenti l'intervento sul trasporto pubblico locale, oltre che reintegrando evidentemente in maniera parziale, ma importante, quelle risorse cancellate dall'intervento statale in tutti i settori, tra i quali le attività produttive, il governo del territorio e la cultura.

Queste sono le caratteristiche fondamentali che ovviamente vedono il vostro relatore convintamente assertivo rispetto a questa impostazione. Credo che sia a questo punto molto utile raccogliere le opinioni di chi rappresenta le parti sociali e la società civile del nostro territorio per poi permettere di andare ad un approfondimento su questi temi.”

NADIA LODI (Presidente nazionale Centro Italiano Femminile (CIF) di Bologna)

“Ringrazio a nome del Centro italiano femminile, che è una associazione storica del territorio nazionale e locale e che ha tra le proprie finalità quella di contribuire alla crescita e allo sviluppo delle persone delle singole comunità ed agire nelle sedi opportune con tutte le iniziative possibili a favore della famiglia ed ai suoi valori. Nel ringraziare e salutare tutti i presenti, espongo a nome della mia associazione alcune riflessioni.

In particolare il CIF individua un sostegno alla famiglia nella sua quotidianità, un tema caro alla nostra associazione che ha tra i propri obiettivi questa finalità, quindi non politiche assistenziali e nemmeno lotta alla denatalità pur così importante in tempo di declino demografico economico ma semplicemente un aiuto alla famiglia ad essere se stessa, in quanto costituisce un' importante alleata dello stato e il matrimonio è un atto di corresponsabilità tra coniugi e istituzioni, che le istituzioni debbono favorire, tutelare così come indicato dalla Costituzione.

Oggi si rischia spesso di mettere in crisi anche la tenuta familiare; le giovani coppie, le famiglie devono fare i conti con la precarietà del lavoro, è importante anche un aiuto materiale da parte dei genitori e dei nonni potrebbero creare uno squilibrio nel *welfare* e incidere sulle capacità di spesa della famiglia.

Ogni diritto, ogni idea deve trovare cittadinanza in una visione di responsabilità comune in cui ci si fa carico uno dell'altro nel secondo tratto distintivo che è quello della crescita, delle preoccupazioni per le nuove generazioni. Le politiche sociali ancor più degli altri settori del *welfare* avrebbero bisogno di un forte rilancio rispetto alla sanità, alle pensioni e alla scuola, settore questo spesso ritenuto una cenerentola e anche sia per l'investimento economico che per il peso politico.

Inoltre molto importante il sostegno ai giovani in cerca di occupazioni e abitazioni dove al riguardo la Regione già da tempo si è attivata. Il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza per sostenere il difficile compito delle famiglie che si fanno carico dei compiti di assistenza secondo i principi della legge 328 del 2000; un sostegno alla produttività delle imprese per rafforzarle soprattutto nei confronti della concorrenza internazionale e per riequilibrare la tutela dei lavoratori e in particolar modo di quelli giovani, per le nuove imprese che investono in processi di innovazione e messi in campo da giovani. Sarebbe opportuno, anche al fine di favorire l'occupazione giovanile studiare, una imposta eventualmente del 10% per tre anni almeno sostitutiva delle altre imposte addizionali.

L'analisi della situazione politica e degli squilibri globali dovrebbe pertanto concentrarsi sull'elemento investimento almeno tanto quanto sul risparmio del consumo. Occorrono inoltre iniziative ancora per la cultura, per l'accesso al sapere, all'istruzione, alle borse di studio al fine di favorire soprattutto l'occupazione dei giovani.

La difesa del mantenimento della spesa del debito sanitario che qui prima il relatore consigliere Vecchi ha detto che è una delle particolarità che verrà mantenuta, questo è l'obiettivo prioritario del sistema, in quanto in tal modo si possono confermare i principi di adeguatezza, di qualità e di appropriatezza delle prestazioni attraverso l'utilizzo - e così si leggeva anche nella relazione allegata al bilancio - dei 150 milioni di euro che deriva dalla manovra del bilancio regionale.

Occorre inoltre prestare attenzione alla legge sulla cittadinanza, anche per consentire ai giovani emigrati di seconda generazione eventualmente di potere acquisire in modo automatico la cittadinanza come cittadini emigrati.

La citazione anche del federalismo, come esaltazione delle Autonomie locali all'interno di un progetto democratico capace di garantire sussidiarietà e condivisioni pur con tante e consapevoli difficoltà. Il federalismo fiscale infatti non può che preoccupare chi ha a cuore la tutela dei diritti, perché questa riforma che segue da pochi anni la riforma del titolo quinto della Costituzione nasce un po' viziata dall'intento dichiarato di mantenere al nord quante più risorse possibili. E il rischio è quello di generare delle crescenti e grandi disparità anche sul piano del godimento dei diritti e di provocare un po' una catastrofe soprattutto per il sud se venissero fissati i costi standard dei livelli delle prestazioni essenziali e i flussi perequativi sarebbero fortemente contenuti, costringendo anche le Regioni più deboli ad alzare le tasse. Risulterà pertanto importante definire quei servizi che dovranno essere assolutamente garantiti ai cittadini.

Dopo queste brevi considerazioni, risulta molto importante soprattutto delineare l'integrazione tra le diverse politiche al fine di vincere in questa situazione di crisi e di favorire ancora la situazione di salute per i cittadini.

La crisi economica e la scarsità delle risorse richiedono quindi delle azioni che siano sinergiche proprio al fine di superare la frammentazione e la logica assistenziale degli interventi e per investire soprattutto sulla famiglia i principali ammortizzatori sociali del paese, garantendo i diritti delle persone.

L'associazionismo così diffuso e variegato qui da noi a livello territoriale può diventare un valido interlocutore proprio per collaborare con le istituzioni, anche per combattere una cultura economica spesso molto incentrata su meri interessi economici e su un individualismo non tanto disposto a valutare aspetti come l'etica, la solidarietà e la visione del bene comune anche in campo economico.

La nostra associazione ha collaborato a livello territoriale sia a Reggio Emilia che a Carpi secondo lo spirito della sussidiarietà, in quanto è stata coinvolta assieme ad altre associazioni storiche come l'UDI che è una associazione laica e assieme anche alla commissione delle pari opportunità ed assieme ad esperti tecnici locali medici per la stesura delle linee programmatiche del PAL in sanità e a questo la nostra associazione ha cercato di dare nel proprio impegno e responsabilità il proprio contributo.

Questa modalità deve interloquire con le associazioni che costituiscono leve di nuovo sviluppo alternativo, in quanto possono sostituire un gruppo locale integrato impegnato nella cosiddetta *governance* di democrazia e quindi ci auguriamo che questa attività venga sempre più tenuta in considerazione anche presso le realtà territoriali, compresa naturalmente l'area civica bolognese. Grazie.”

MARCO VENTURELLI - Direttore Confcooperative - Tavolo Regionale dell'Imprenditoria

“Buongiorno a tutti. Sono stato delegato dal Tavolo Regionale dell'Imprenditoria. Le quindici Associazioni riunite nel Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, prima ancora di entrare nel merito del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna, della legge finanziaria regionale e del relativo documento di accompagnamento, condividono sostanzialmente l'analisi svolta sulla situazione economica, nonché le considerazioni sulla manovra finanziaria dello Stato per il 2011-2013 contenute nella relazione al progetto di legge di bilancio.

Per correttezza metodologica ed onestà intellettuale, occorre infatti rammentare i principali vincoli, finanziari e normativi, entro i quali la Regione si trova ad operare. Condividiamo l'analisi sulla finanziaria statale 2011-2013, giudizio non positivo espresso nel progetto di bilancio regionale. Alla luce degli effetti combinati del decreto-legge n. 78 (divenuto legge 122 del 2010 “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”) e del DDL di stabilità 2011 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), i margini di manovra sono piuttosto ristretti.

Occorre infatti tenere in debito conto delle riduzioni che tali provvedimenti determineranno non soltanto sui trasferimenti *tout court* alle Regioni, ma anche (soprattutto) sui trasferimenti relativi a funzioni amministrative trasferite o delegate alle regioni (decreti ex Bassanini). Ci riferiamo in particolare alle minori risorse a disposizione per il trasporto pubblico locale, l'ambiente, la viabilità, gli incentivi alle imprese, l'edilizia residenziale agevolata, il mercato del lavoro, la protezione civile.

La Regione deve quindi effettuare scelte coraggiose e condivise per le quali è chiamata ad attivare tutta la sua capacità di *governance*, al fine di non replicare a livello locale la logica perversa dei cosiddetti tagli lineari. È anche per questo che esprimiamo tutto il nostro apprezzamento per il varo del pdl regionale sul patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna, scelta innovativa che va difesa in tutte le sedi. Auspichiamo che la concertazione sul versante degli Enti locali possa essere allargata anche alle organizzazioni economiche e alle parti sociali. Apprezziamo l'obiettivo del recupero dei pagamenti dei residui passivi. Una Regione che individua strumenti di *governance* e li finalizza per dare maggiore forza possibile allo sviluppo regionale.

Un provvedimento che da tempo anche il TRI auspicava e che crediamo possa produrre benefici a favore del sistema imprenditoriale, se letto congiuntamente

alla direttiva europea recentemente approvata, che fissa di norma a 30 giorni il termine entro il quale la pubblica amministrazione deve pagare i fornitori. Evidenziamo anche lo sforzo in termini di semplificazione burocratica, volano per le imprese.

Relativamente alla regionalizzazione del patto di stabilità, il tema della finanza pubblica ed i relativi provvedimenti adottati in tema di contenimento della spesa pubblica (patto interno di stabilità), invero, finiscono anch'essi con l'incidere in modo pesante sulla situazione di crisi in cui versa il nostro Paese.

La politica dei vincoli e dei contenimento della spesa, sia per la parte corrente che d'investimento a carico della Regione e degli Enti locali, rischia in sostanza di pregiudicare la qualità dei servizi pubblici e lo sviluppo del territorio, facendo venir meno quell'importante contributo che il sistema pubblico era in grado di garantire per il mantenimento della coesione sociale e più in generale per supportare la crescita economica della nostra Regione.

I tagli che il sistema istituzionale dovrà apportare nei prossimi anni, se non interverranno significative modifiche all'impianto normativo adottato, potrebbero conseguentemente intaccare seriamente quel buon livello di *welfare* che era il fiore all'occhiello della nostra Regione. Sotto tale profilo, abbiamo colto con favore l'impegno della Regione di regolamentare la materia, differenziando le regole di evoluzione dei flussi finanziari dei singoli enti in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti. La definizione di un unico obiettivo territoriale, può infatti consentire di rimettere in circolo, attraverso l'impiego di predefiniti parametri, risorse utili, rendendo più flessibile la gestione dei bilanci comunali, sia per la parte degli investimenti che per la parte corrente.

L'estremo interesse per la materia da parte delle organizzazioni economiche avrebbe, tuttavia, richiesto un loro maggior coinvolgimento, quanto meno nelle fasi di presentazione del progetto stesso, estendendo la concertazione, dopo gli Enti locali, anche al sistema imprenditoriale.

Entrando nel dettaglio del provvedimento, le organizzazioni del TRI sono interessate a comprendere se la norma in esame potrà essere operativa già dal 2011 ed, inoltre, sarebbe interessante capire su quali basi e con quali criteri verranno effettuate le compensazioni fra i vari enti. In altri termini, assume particolare interesse, la delibera che la giunta regionale dovrebbe determinare, ai sensi del pdl in esame, al fine di predeterminare i criteri per la rimodulazione degli obiettivi di finanza pubblica come definiti, ai sensi del D.L. n. 112/2008, convertito con la legge n. 133/2008.

Già in questa fase è doveroso esprimere un primo apprezzamento per l'aver inserito fra i principali indirizzi il pagamento dei residui passivi, relativi a spese in conto capitale. Una delle problematiche maggiori nel rapporto Enti locali e imprese, degli ultimi anni, è infatti il consistente ritardo nel pagamento dei fornitori.

Ancora importante, anche ai fini della ripresa economica, sarebbe l'inserimento, fra i criteri, di determinate tipologie di opere di particolare rilievo sociale, laddove esistono progetti esecutivi pronti, risorse già impegnate, ma bloccate dal patto di stabilità interno. Inoltre, ci sentiamo di esprimere una considerazione di carattere generale che vale in assoluto.

È del tutto evidente che la politica ha sempre meno incentivi economici sui quali promuovere lo sviluppo del sistema economico. Oggi il valore aggiunto che le Istituzioni possono creare deriva dalla sollecitudine con cui affrontano ai problemi reali, dal grado di efficacia delle norme, dalla velocità di risposta della pubblica amministrazione e dalla semplificazione delle procedure.

La burocrazia, quella "cattiva", rappresenta un costo figurativo che si aggiunge a quelli diretti della normale attività imprenditoriale. Nell'abbattere tali costi amministrativi la Regione può dare una grossa mano alle imprese.

Fatta questa doverosa premessa, le forze imprenditoriali intendono fornire un contributo al dibattito e chiedono alla Regione di proseguire il confronto nel corso dell'esercizio 2011 in funzione del prossimo bilancio di assestamento.

A tale proposito chiediamo una maggiore attenzione alla modalità con cui le risorse sono state e saranno finalizzate, proprio nell'ottica del metodo della programmazione negoziata, così come proposto ad inizio legislatura dallo stesso presidente Errani. In merito all'impianto della manovra finanziaria regionale, le Associazioni del Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, manifestano il loro generale apprezzamento e ne condividono le principali direttrici che la contraddistinguono. Una manovra che interviene simultaneamente su due versanti con misure anticrisi tese a garantire la tenuta sociale del sistema: quello del sostegno alle famiglie e quello del sostegno alle imprese.

È comprensibile la priorità assegnata al rafforzamento degli interventi sullo stato sociale (e per le politiche di contenimento tariffario) che mirano in particolare alla salvaguardia dei livelli essenziali dei servizi alla persona. Salvaguardare la coesione sociale è infatti una pre-condizione essenziale affinché il sistema regionale possa affluire alla prossima ripresa economica quando, presto o tardi, essa arriverà. Così come è comprensibile la tendenziale conferma della quota di spesa destinata alla sanità ed al Trasporto pubblico regionale e locale.

Siamo pertanto consapevoli che in tale quadro gli incentivi pubblici a favore del sistema produttivo dovranno essere in parte sacrificati.

A fronte di un azzeramento di risorse nazionali destinate ad alimentare il Fondo unico per le attività produttive, apprezziamo lo sforzo fatto dalla Regione per individuare una disponibilità di 34 milioni di euro a favore di alcune azioni di sviluppo, che peraltro abbiamo già condiviso sul Tavolo del patto per attraversare la crisi.

Le elenchi: sostegno ai processi di ricerca industriale, innovazione e sviluppo delle imprese, anche attraverso nuove forme di aggregazione e di rete, nonché a sostegno dei distretti tecnologici per garantire competitività al sistema industriale; promozione di politiche per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo mediante azioni per le imprese e le loro forme aggregate; sviluppo del credito e della finanza per il sistema produttivo, mediante il rafforzamento del processo per ottenere efficaci consorzi fidi di valenza regionale, dei fondi di garanzia e co-garanzia, dei fondi rotativi e per il capitale di rischio delle imprese; sviluppo della nuova programmazione energetica regionale per sostenere la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficientamento energetico e lo sviluppo della *green economy*; investimenti pubblici per migliorare la competitività del sistema territoriale regionale; programmazione di azioni formative volte a qualificare e innalzare le competenze dei lavoratori con particolare attenzione ai lavoratori

interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali; nelle azioni di sostegno e innalzamento delle competenze rivolte alle imprese che investono in processi di formazione, innovazione organizzativa, produttiva o di approccio al mercato; nelle azioni formative volte a supportare i lavoratori che per proprie aspettative e attitudini investono nell'imprenditorialità.

Naturalmente ribadiamo anche in questa sede la necessità di confermare la principale misura attuativa del patto per attraversare la crisi (in corso di rinnovo per il 2011) costituita dal finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga da realizzarsi in parte attraverso i fondi regionali POR-FSE, in parte attraverso risorse a carico dello Stato. Tuttavia, per quanto concerne le politiche della formazione professionale, manifestiamo preoccupazione in merito alla necessità di trovare una soluzione per colmare il vuoto di risorse causato proprio per attivare le misure di cui sopra.

In un quadro generale di grande difficoltà, a tutti è richiesto uno sforzo creativo non banale, soprattutto di metodo, al fine di individuare possibili soluzioni alternative foriere di effetti moltiplicatori dall'impiego di risorse che sono in quantità tendenzialmente calanti. Per questo, proponiamo di anticipare la manovra di assestamento di bilancio, tradizionalmente approvata alla fine del mese di luglio, al prima possibile, proprio in considerazione della straordinarietà della fase congiunturale che stiamo attraversando.

Inoltre, consapevoli del grado di virtuosità che già ha raggiunto la "macchina" dell'ente Regione e del contenimento dei cosiddetti "costi della politica" prodotto anche attraverso l'attuazione della legge regionale n. 10 del 2008, chiediamo che si proceda lungo la strada della razionalizzazione e del riordino istituzionale.

Al fine di sgravare il sistema imprenditoriale (di parte) degli oneri derivanti dalla gestione burocratica connessa alle attività economiche, suggeriamo di attivare politiche per una reale semplificazione amministrativa.

Allo scopo di risparmiare ed integrare le risorse attualmente disponibili, proponiamo di praticare ampie forme di sussidiarietà orizzontale coinvolgendo i soggetti privati nella gestione dei servizi e di ricorrere agli strumenti tipici delle partnership pubblico-privato (a cominciare dal *project financing*); agire per contenere la pressione fiscale complessiva nei limiti di competenza regionale (IRAP, addizionale IRPEF, ecc.); mantenere gli impegni assunti sull'accesso al credito delle imprese e verificare in sede di assestamento di bilancio, la possibilità di eventuali integrazioni delle risorse destinate ai consorzi fidi per favorire l'accesso al credito delle PMI, specie per rilanciare gli investimenti.

Infine, le Associazioni del Tavolo dell'Imprenditoria chiedono al Governo regionale - e all'Assemblea legislativa - di assumersi un impegno puntuale.

In riferimento al DDL di stabilità in corso di discussione in Parlamento in questi giorni, la Camera ha approvato il maxiemendamento che stabilisce, in particolare, uno stanziamento di 425 milioni per il trasporto pubblico locale a favore delle Regioni (senza dimenticare che il patto di stabilità interno risulterebbe anche allentato, prevedendo il DDL, tra l'altro, 60 milioni in più per gli Enti locali virtuosi che servirebbero per il pagamento degli interessi passivi maturati per il ritardato pagamento dei fornitori ed altri 334 milioni a rimborso dell'ICI 2008). Nel caso, auspicabile, in cui tali stanziamenti venissero confermati in sede di approvazione definitiva, chiediamo di destinare (in tutto o in parte) le

eventuali risorse così liberate a misure di sviluppo economico e di incentivi alle imprese anche attraverso gli strumenti promozionali dedicati delle leggi di settore. Grazie.”

DAVIDE URBAN - Direttore regionale Confcommercio Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti. Molto brevemente conosciamo la particolare congiuntura economica nella quale si viene a trovare la Regione Emilia-Romagna, così come le difficoltà di costruzione di questo bilancio.

Sul comparto commercio, turismo e servizi dobbiamo constatare, da un punto di vista numerico, comunque un calo delle risorse disponibili. La proposta presentata dalla Giunta vede un sostanziale mantenimento delle risorse già assegnate nell'anno precedente, tuttavia non possiamo non prendere in considerazione, al di là dell'esito del lavoro fatto che ci ha visto tra l'altro coinvolti in prima persona, la necessità di un'attenzione particolare all'innovazione, perché il rischio in questa situazione di ristrettezza e di difficoltà di bilancio è che non si facciano scelte ben precise destinate al sostegno dell'innovazione delle imprese nel loro complesso, quindi anche delle imprese di commercio, turismo e servizi.

Chiediamo sostanzialmente, aderendo alla proposta presentata dal Tavolo regionale dell'imprenditoria, di anticipare il più possibile, a partire da questa manovra di bilancio, anche la manovra di assestamento.

Avanziamo la richiesta che sulle leggi sui comparti di settore, penso alle nostre leggi di settore la 40 sul turismo e la 41 sul commercio, vengano rifinanziati quei capitoli che purtroppo oggi non sono finanziati. In particolare sulla legge 41 per l'innovazione, crediamo che non avere un sostegno per l'innovazione sia un grave errore, in una fase in cui anche le nostre imprese con difficoltà stanno cercando di emergere da una situazione economica difficile. In sede di discussione di questa manovra di bilancio, occorre soprattutto provare ad anticipare con le risorse disponibili anche la manovra di assestamento.

Chiediamo che si riesca a ricondurre le politiche sul commercio in particolare ad un sostegno concreto all'innovazione per i nostri comparti, operazione a nostro avviso fondamentale. Riteniamo altresì decisivo e questo lo pongo anche come Federazione regionale degli albergatori, un sostegno concreto all'innovazione formativa, cioè porre gli strumenti necessari per l'innovazione di processo. Le nostre imprese necessitano oggi più che mai di sostegni, perché possano crescere sotto il profilo organizzativo.

Rappresentiamo non soltanto le imprese di piccole dimensioni, la micro impresa, ma anche imprese di dimensioni medio grandi. Molte delle nostre associate, nell'ambito della GDO, sono imprese complesse nella distribuzione dei marchi all'interno dei centri storici, nell'ambito del settore turismo. Esse per dimensione e per numero di personale dipendente hanno bisogno di sostegno e processi di innovazione, operazione che crediamo sia necessaria riavviare nella nostra regione per i nostri comparti. Crediamo che, soprattutto in una fase di ristrettezza economica per tutti, non si perda di vista l'obiettivo della crescita del sistema

complessivo e in modo particolare di quelle imprese che vogliono fare innovazione.

Relativamente alle politiche sul credito, alle quali è stato accennato precedentemente dal collega del Tavolo sull'imprenditoria, crediamo che si debba e si possa fare di più, soprattutto per il nostro comparto. Da questo punto di vista, il nostro sistema del credito è disponibile a fare un passo in più rispetto a quello che fino ad oggi è stato fatto. Occorre però un'azione congiunta con le istituzioni, per migliorare un servizio essenziale per le nostre imprese.

Proseguire nel sostegno ad oggi del sistema creditizio, mi riferisco ai consorzi 106 e ai consorzi che stanno verso l'iscrizione alla 107, sostenere i processi di aggregazione per garantire l'accessibilità dei sistemi dei Confidi ad un'iscrizione importante prevista dall'art. 107 del testo unico bancario.

Riteniamo che tale processo sia utile per tutto il sistema imprenditoriale del terziario e pertanto auspichiamo una attenzione se possibile maggiore di quella attribuita fino ad oggi a questo comparto. Chiediamo un'attenzione particolare ai processi di innovazione nel settore del terziario, in modo particolare nei processi di innovazione da parte delle imprese nei centri storici, per quanto riguarda le attività commerciali di esercizi di vicinato, le vendite per marca e GDO e nell'ambito del settore alberghiero.

Credo che su questo ci sia la possibilità, al di là di una situazione di difficoltà e di ristrettezza di bilancio, di fare molto e di più rispetto a quello che giustamente o correttamente è stato fatto fino ad oggi e su questi punti siamo disponibili da subito ad un confronto quotidiano ed un lavoro congiunto per trovare le misure e le strade migliori per una crescita complessiva del sistema economico regionale. Grazie."

MANUELA FURINI - Confservizi Emilia-Romagna

"Buonasera a tutti. Mi limito a un intervento stringato, per sottolineare che come Confservizi, Associazione regionale delle aziende di servizio pubblico locale a rilevanza economica, quindi trasporto pubblico locale, igiene ambientale, distribuzione gas e servizio idrico, esprimiamo un parere positivo in merito alle scelte compiute dalla Regione sia per il bilancio 2011 che per quello pluriennale 2011-2013. Nonostante i tagli governativi che sono stati determinati dalla manovra correttiva di stabilizzazione finanziaria approvata all'inizio dell'estate, apprezziamo il fatto che la Regione Emilia-Romagna sia riuscita a confermare gli indirizzi e le scelte strategiche fondamentali in tema di occupazione, di sostegno alle famiglie, di sostegno alle imprese, di salvaguardia del sistema di welfare trasporto pubblico e sviluppo sostenibile.

Il giudizio positivo della Confservizi si rafforza per quanto riguarda le scelte compiute a proposito di trasporto pubblico locale. Mediante un impegno finanziario della Regione e le strategie condivise all'interno del patto per la mobilità sul quale sappiamo che le parti sociali sono convocate in questi giorni per la discussione, sarà infatti possibile per le aziende del nostro comparto mantenere un adeguato livello qualitativo dei servizi e porre le basi per la

trasformazione e la riorganizzazione in un' ottica industriale e di miglioramento della competitività del settore TPL, posto in serie difficoltà dalla manovra di finanza pubblica di governo.

Il giudizio rimane positivo, nonostante alcuni problemi più specifici da noi proposti proprio sul settore TPL non siano stati accolti e che perciò dovranno essere valutati e risolti nelle sedi competenti, problemi come ad esempio l'atto triennale di indirizzo e poi i conseguenti accordi di programma a livello di bacino. Grazie."

GIOVANNI BATTISTA PASINI - Presidente UNCEM Emilia-Romagna

"Buonasera a tutti. Come UNCEM, unitamente ad altre associazione di Enti locali, abbiamo già avuto diverse occasioni di incontro con la Giunta, in particolare con la vicepresidente Saliera, al fine di confrontarci sulle linee prima e sui contenuti del bilancio che la Regione ha presentato. Colgo però questa occasione per condividere, per esprimere alcune riflessioni, in funzione anche del lavoro che l'Assemblea legislativa dovrà fare, presenti anche diversi consiglieri regionali.

Intanto come prima riflessione, sottolineo quanto sia diversa l'impostazione che ha dato la nostra Regione nel costruire il proprio bilancio, la propria finanziaria, ricercando da tempo una consultazione e una reciproca condivisione in termini di trasparenza rispetto alle scelte strategiche e rispetto anche ai forti sacrifici che si dovranno fare. E' evidente che ciò stride con quanto purtroppo non è avvenuto o non sta avvenendo a livello nazione, con i tagli che sono arrivati nei modi che sappiamo, dobbiamo sempre assolutamente ricordarlo.

Esprimo quindi sicuramente un parere favorevole rispetto all'impostazione, al percorso, ai contenuti stessi. Fra l'altro, proprio stamattina, abbiamo sottoscritto un patto fra ANCI, UNCEM, UPI, Lega Autonomie locali e Regione Emilia-Romagna sui contenuti, sulle scelte strategiche, sulle priorità. Tutti insieme gli Enti locali di questa regione vogliono e si impegnano a portare avanti anche a livello periferico l'impegno assunto, perché sarebbe grave e si rischierebbe di vanificare lo sforzo compiuto a livello regionale se le scelte di priorità che comportano sacrifici, poi a livello periferico, nelle province e nei comuni piccoli o grandi che siano, fossero disattese.

In qualità di rappresentante dei Comuni montani, delle Comunità montane, esprimo la preoccupazione che investe questi territori. Chiedo naturalmente alla Regione di compiere ogni sforzo per mitigare i rischi che ne possono derivare, peraltro seri, perché subiamo da una parte i tagli che la Regione ha avuto dallo Stato, 340 milioni che poi diventano 377 milioni.

I piccoli Comuni e le Comunità montane, in particolare, per attivare i loro servizi, dipendono dai trasferimenti della Regione su diverse leggi di settore. Se non arrivano queste risorse, vi è il rischio che piccoli Comuni che sono prevalentemente collocati in montagna e che hanno in generale costi maggiori per la gestione dei servizi, debbano tagliare questi servizi, parliamo di viabilità, di trasporti scolastici, scuola, socio-sanitario.

Ritengo pertanto che vada particolarmente sottolineata la scelta della Regione di non ridurre le risorse destinate agli interventi di carattere sociale, socio sanitario, anche in montagna dove vi è una larga fascia di popolazione anziana o comunque di maggiore disagio. Si tratta sicuramente di una politica assolutamente necessaria e indispensabile.

Oltre a questi tagli che hanno un effetto diretto sui Comuni vi è l'ulteriore eliminazione di qualsiasi risorsa a livello nazionale alla montagna: sono state cancellate tutte le forme di finanziamento.

Il rischio è assai alto, sapendo che si ha una presenza di Comuni, di realtà che sono socialmente ed economicamente più deboli, dipendenti in gran parte dai trasferimenti. Si tratta di una preoccupazione che voglio ribadire anche in questa sede, perché sia presente nella prossima discussione in Assemblea legislativa. Chiediamo di compiere uno sforzo, per quanto i conti lo possono consentire, affinché sia garantita la gestione dei servizi e la sopravvivenza degli stessi presso i Comuni.

Occorre sottolineare il lavoro svolto dalle Comunità montane e dalle Unioni di Comuni montani sia per la gestione associata dei servizi comunali ma soprattutto per la funzione che questi enti rappresentano per il territorio montano, per i cittadini e per i servizi. Per questi enti, che vivono notoriamente solo di finanza derivata, la mancanza di risorse si traduce non soltanto in un problema di collocazione di personale, che pure mi sembra rilevante perché parliamo di oltre 110 persone, ma soprattutto nella impossibilità di erogazione di servizi alle imprese, ai cittadini della montagna, su funzioni fondamentali come quella dell'agricoltura, della forestazione, difesa del suolo.

Sembra che qualche segnale vi sia a livello nazionale, seppure faticosamente, non so se definirlo positivo o meno, comunque pare vi sia un'inversione di tendenza anche dagli incontri che ci sono stati i giorni scorsi con il Governo. E' auspicabile che questi non siano solo segnali, ma possano anche mutare in fatti concreti con maggiori risorse da destinare per queste funzioni alle regioni e di conseguenza a loro volta trasferite dalle regioni ai territori montani.

E' evidente che lo sforzo di razionalizzazione, di semplificazione, la montagna lo ha già fatto con il riordino istituzionale della legge regionale 10 del 2008, dove le Comunità montane sono state ridotte a nove, si sono fatte le Unioni dei Comuni montani, si è eliminata qualsiasi forma di *governance* ulteriore di tipo politico di questa realtà. Tale processo è stato compiuto in accordo con la Regione, si può fare certo di più e su questo siamo impegnati ad andare verso un ulteriore lavoro di semplificazione nel corso del 2011, al fine di utilizzare ancora meglio le risorse umane e le risorse economiche a disposizione per dare servizi di qualità senza dovere tagliare gli stessi.

Chiedo alla Regione di fare ogni sforzo per una definizione attenta delle esigenze atte a consentire un processo di ulteriore avanzamento del percorso di riforme istituzionali già intraprese e per garantire assolutamente i servizi, poiché, diversamente, una parte importante del nostro territorio, rappresentato dalla montagna, rischia di tornare ad essere un peso e non invece una parte di territorio, viva, presente utile a fornire un contributo al sistema regionale, per uscire dalla crisi economica.

Abbiamo fatto venerdì scorso un convegno sulla *green economy*. La Regione ha fatto una scelta strategica sulla *green economy*, dedicando anche un assessorato, il ché significa utilizzare in modo più efficace le risorse da fonte rinnovabile a disposizione collocate, per la gran parte, in montagna. Chiediamo pertanto alla Regione provvedimenti normativi coerenti che si traducano nell'adeguato ed equilibrato utilizzo delle risorse e che consentano di portare valore aggiunto anche all'economia e ai sistemi della montagna. E' evidente che altrimenti c'è il rischio che vi sia qualcun altro a cui arrivino i benefici di quelle risorse, a discapito degli interessi del territorio montano. Ci sono altre due cose importanti che ci piacerebbe che nel 2011 fossero messe in cantiere o per scelta o per iniziativa della Giunta o per iniziativa dell'Assemblea legislativa: la nuova legge sulla difesa del suolo e la nuova legge sulla forestazione, o comunque una nuova politica sull'utilizzo del patrimonio forestale da un punto di vista ambientale, da un punto di vista idrogeologico, da un punto di vista di una forte risorsa che abbiamo e che adesso non utilizziamo in modo adeguato. Si tratta di spunti di carattere programmatico che auspicheremmo che nel corso del 2011 fossero iscritti nell'agenda della politica regionale. Grazie."

LUCA ROSSI - Vice Direttore Confindustria Emilia - Romagna

"Buonasera a tutti. Come richiamava il relatore in apertura dell'udienza conoscitiva, questo è un bilancio caratterizzato da cautela e prudenza, ovviamente condizionato da una serie di elementi di incertezza che derivano dalla situazione attuale e da quella prevedibile, almeno a medio termine, della finanza pubblica e ovviamente dello sviluppo economico e da una serie di variabili soprattutto a livello nazionale che potrebbero avere effetti importanti sulla finanza regionale già per il 2011. E' chiaro che in questa logica di grande cautela, un apprezzamento particolare va alla scelta di non intervenire sul prelievo fiscale verso i cittadini e le imprese, condizione tra l'altro difficilmente sostenibile in questo momento, ma proprio per questo di particolare rilievo, viste le pressioni e le tensioni a cui è sottoposta la finanza regionale.

Si tratta di un bilancio impostato su due aspetti prioritari, cioè il contenimento della spesa particolarmente rigoroso e una serie di priorità sia nel breve che nel medio e lungo termine. E' con questa lente che auspichiamo che anche l'assemblea e prima ancora la commissione possano esaminare il bilancio nei suoi aggregati principali e nelle nuove autorizzazioni di spesa contenute nella finanziaria. Dal nostro punto di vista, vi sono una serie di ambiti che richiederebbero ulteriori necessità di risorse in prospettiva nell'anno 2011.

Mi riferisco ad alcune politiche che hanno un impatto diretto sullo sviluppo e sulle imprese. Penso prima di tutto all'internazionalizzazione, che è oggi l'unica leva in grado di portare in questa regione sviluppo e risorse alle imprese e ai lavoratori, alla ricerca e all'innovazione, tema fondamentale per il medio e lungo termine, alla necessità di poter dare tono a tutti quegli interventi in grado di accompagnare lo sviluppo e la nascita della rete dei tecnopoli, operazione strategica sulla quale istituzioni e imprese stanno scommettendo. Penso ancora allo sviluppo

sostenibile, su cui l'assessore Muzzarelli sta giustamente dedicando grande attenzione, ma rivolgo la mia attenzione anche al tema della formazione, caratterizzato in questa fase da molte incertezze in termini di risorse.

E' evidente che si tratta di un aspetto fondamentale, pensando in particolare a tutte quelle politiche attive destinate a quelle imprese che in qualche modo stanno riuscendo a superare la crisi e che hanno necessità di dover continuare ad investire sulle proprie competenze, oltre alla grande necessità attuale e ancora più pressante nei prossimi anni della riqualificazione professionale.

E infine un ultimo tema che vorrei toccare dal punto di vista degli ambiti territoriali di intervento è quello dei ritardi di pagamento in particolare dei pagamenti dei crediti della sanità per le imprese tema che sta diventando sempre più urgente soprattutto considerando le fortissime tensioni in termini di liquidità a cui sono sottoposte le imprese oramai da molti mesi. Su questo tema specifico della sanità, faccio un brevissimo accenno, dato che il bilancio ed in particolare la legge finanziaria prevedono una serie di autorizzazioni di spesa aggiuntive da questo punto di vista, senza in alcun modo voler mettere in discussione e ferma restando la piena condivisione della priorità della funzione fondamentale del welfare non solo dal punto di vista sociale ma anche dal punto di vista economico.

Credo che possa essere molto utile capire quanto di queste nuove necessità in termini di spesa derivi da un aumento di prestazioni, dalla copertura, che veniva richiamata in apertura dal relatore del provvedimento, dell'inflazione del settore sanitario particolarmente elevata e più alta rispetto a quella che effettivamente viene compresa dall'aumento dei trasferimenti nazionali e quanto invece possa essere derivato da un deficit di funzionamento che negli anni scorsi ha rappresentato spesso un problema e ha comportato anche dal questo punto di vista necessità di coperture. Questa linea di cautela che è evidentemente condivisibile si dovrà in qualche modo confrontare con una serie di variabili che vorrei molto sommariamente richiamare, in particolare, quelle a livello nazionale legate alla legge di stabilità quindi allo stanziamento sul trasporto pubblico locale benché nell'attuale formulazione questo sia legato tra l'altro all'aumento delle tariffe.

Questo è un aspetto che ha una sua delicatezza, il tema degli stanziamenti possibili per i FAS, con tutti i limiti che ha in termini di edilizia sanitaria a partire dal 2012, la possibilità di utilizzare alcune risorse libere derivanti da economie nella gestione degli ammortizzatori in deroga o ancora l'effettivo trasferimento che tutti auspichiamo delle risorse FAS dei programmi regionali e a livello nazionale le possibili risorse e i possibili recuperi che potrebbero derivare dall'annunciato provvedimento di fine anno, sperando che il confronto tra il Governo e le Regioni possa portare da questo punto di vista a qualche opportunità in più.

A livello regionale abbiamo più volte sottolineato all'attenzione della giunta, ma credo possa essere utile richiamarlo, il tema della verifica della programmazione dei fondi comunitari quindi il fondo del FESR e del FAS anche se non è di derivazione comunitaria, dato che tra l'altro la stessa Unione europea ha invitato a rivedere la programmazione proprio nella logica di sostenere lo sviluppo anche nel breve periodo.

Occorre valutare l'ipotesi che già in questa fase si possa prevedere anche una data entro la quale valutare tutto ciò che è stato effettivamente impegnato, impegnabile e speso e spendibile nei tempi previsti e determinare le disponibilità che potrebbero essere utilmente rimesse rapidamente in circolo per sostenere investimenti, domanda pubblica e spese immediatamente calendarizzabili. Auspichiamo che tutte queste variabili possano portare ad una disponibilità di risorse da utilizzare nel corso del 2011 ed essere utilmente destinate al tema dello sviluppo delle politiche industriali e della competitività.

E' chiaro che nel patto per attraversare la crisi tra le due aree prioritarie del *welfare* e dello sviluppo è evidente che il *welfare* ha da molti punti di vista una priorità in termini non solo logici, ma anche di urgenza temporale.

Tuttavia, se da un lato dobbiamo occuparci e preoccuparci molto delle contingenze del breve periodo, dobbiamo anche poter avere la possibilità di lavorare su un orizzonte di più lungo periodo, di medio periodo, in grado di cercare di mettere in gioco tutte le risorse possibili per sostenere le imprese, in particolare le piccole e medie imprese. Pensiamo che, in sede di approvazione, l'Assemblea legislativa potrebbe accompagnare l'approvazione del bilancio con l'approvazione di un ordine del giorno, di una mozione in cui venga riaffermato tale principio, ovvero la possibilità di destinare prioritariamente tutte le risorse che si rendessero disponibili agli obiettivi dello sviluppo e della competitività, ovviamente, per quanto ci riguarda, con particolare riferimento al tema delle politiche industriali per le imprese. Grazie."

GIORGIO GRAZIANI - Segretario regionale CISL

"Apprezziamo l'opportunità di allargare la platea della discussione su questo importantissimo provvedimento che è il bilancio preventivo. Nella situazione così delicata che stiamo vivendo, condividiamo la preoccupazione espressa dalla stessa Regione nel definire quelle che sono le linee di bilancio in un momento dove i tagli sono importanti.

La nostra organizzazione sindacale sulla manovra ha avuto una valutazione di tipo articolato. Non c'è dubbio che tra gli elementi di maggiore preoccupazione figurava proprio l'inevitabile ricaduta dei tagli ai trasferimenti sugli enti locali e sulla regione. Abbiamo sempre sollevato il fatto che accanto alla necessità di rigore, di grande sacrificio portato dalla manovra, serviva assolutamente cercare di comprendere sia come tamponare sia come ricercare quelle che possono essere le soluzioni di lungo respiro, almeno laddove è possibile.

E' altrettanto certo che noi apprezziamo fino in fondo l'impostazione che la Regione ha voluto dare nel suo bilancio preventivo, in termini di impostazione sostanziale. Si tratta di una valutazione assolutamente positiva che in questo senso va difesa nonostante questi tagli che quindi compensa e tampona, rispetto ad un modello sociale evoluto. Affermo senza paura di smentite che nel panorama nazionale è un modello sociale sicuramente più vicino all'eccellenza che alla condizione di mediocrità, in termini proprio di modello di copertura

pubblica e sociale di quelle che sono le prospettive e il panorama territoriale regionale.

Qualche preoccupazione sulla sanità ce l'abbiamo e vorremmo comprendere quali sono anche le condizioni rispetto ad un patto per la salute. Occorre capire se si riesce a tamponare il gap di inflazione tra quello previsto dal Governo e quello realmente agito nelle nostre spese sanitarie, al fine di valutare le opportunità per la sanità di tutti i bilanci regionali. In questa Regione vi è un'attenzione costruttiva e vi sono buchi incredibili, però nello stesso tempo vi è assolutamente bisogno di tutte le risorse possibili disponibili, compreso anche la conferma del fondo per la non autosufficienza.

Ci pare una scelta fortemente apprezzata e positiva, sapendo che il fondo della autosufficienza è figlio di sacrifici complessivi. Rappresenta nella recente memoria un passaggio legato all'aumento dell'IRPEF in questa Regione, ma la conferma non è mai scontata anche dalla parte nazionale. In questo noi valutiamo necessario e importante che le logiche che ci hanno portato a migliorare e a ragionare in un modello sociale e sanitario ci portino a valutare come elemento sostanzialmente irrinunciabile l'accreditamento così come la necessaria implementazione di esso nel 2011, ricercando quindi tutte le risorse che servono per dare vita a questo tipo di opportunità.

Ritengo che si tratti di un processo che non debba subire un rallentamento, pur esistendo qualche tentennamento negli ultimi tempi. Sappiamo che state lavorando su tale tema e da questo punto di vista è un obiettivo assolutamente condiviso.

Abbiamo apprezzato molto il mantenimento del fondo per i territori, elemento di valore aggiunto del bilancio scorso, la cui riconferma non era altrettanto scontata. Credo che rappresenti un elemento di sensibilità per quelli che sono i modelli sociali espressi in tutti i nostri territori e quelle che sono le difficoltà che si stanno evidenziando, soprattutto perché in molti casi questi fondi vengono utilizzati per sostenere altri fondi territoriali che sostengono poi le risposte alla crisi e quindi destinati alle fasce più deboli che rappresentiamo.

Sul trasporto pubblico locale, l'impegno è interessante; condivido chi afferma che se sul piano della legge di stabilità e del maxi emendamento dovessero intervenire elementi innovativi, è necessario che le risorse vengano stanziare e liberate e trovino una soluzione migliore, sapendo che non c'è copertura totale dell'ammacco che viene su questo settore.

E' necessario fare sempre un ragionamento condiviso fortemente concertato su tutti gli effetti negativi e positivi di queste linee di bilancio, in una logica che definisca fino in fondo il fatto che non esista automatismo fra taglio di risorse e aumento delle tariffe. Con molta chiarezza affermiamo che non abbiamo pregiudizi in nessun settore, in nessun campo, a definire e concertare le condizioni di compartecipazione per costruire un equilibrio di sostenibilità economica e di sostenibilità rispetto alle esigenze di un servizio pubblico. Dall'altra parte non può esserci giustificazione automatica basata sul fatto che fosse necessario l'aumento di tariffe che francamente non possono vedere il nostro pregiudizio nel contrasto, ma devono vedere assolutamente una linea condivisa.

In ultimo, in tema di analisi, credo che, in particolare nell'esercizio di servizi pubblici, di qualsiasi forma di servizio che porti davvero un miglioramento, un'eccellenza nel territorio di questa regione, vi debba essere uno sviluppo delle forme di sussidiarietà virtuosa, che possa da una parte costruire le convenienze economiche e dall'altra parte costruire quel mantenimento dell'eccellenza di un servizio che deve rimanere a titolarità pubblica, in termine di programmazione, ma che può essere esercitato ed eseguito in termini sussidiari.

Ritengo che la forma di concertazione che stiamo vivendo in questi tempi sia la forma giusta, però è chiaro che l'obiettivo di operare azioni concertate e condivise deve essere esercitato fino in fondo, perché la coesione sociale è un elemento di fondamentale importanza perché si possa agire in un momento così particolare. Le risorse spese per gli ammortizzatori sono risorse assolutamente condivise, nelle quali trovare spazio sia nelle politiche passive che nelle politiche attive.

Arrivando alla conclusione, dico che finora ho parlato di modello sociale, però nei fatti, ammortizzatori e consolidamento a questo punto diventano una conquista. Il taglio maggiore probabilmente in questo bilancio è quello al sostegno alle imprese. Pur non essendo rappresentante delle imprese, chi mi ha ascoltato sa che sono molto attento anche a questo tema, perché penso che se una impresa è sostenuta in automatico credo che gli occupati li fanno le imprese, quindi se un'impresa è socialmente responsabile e fa delle cose buone dobbiamo sostenerle.

Condivido fortemente le logiche con cui le imprese hanno sostenuto qui e in altri tavoli il fatto che se ci fossero risorse disponibili grazie a interventi che costruiscono finanziamenti diversi sia sul trasporto pubblico locale che nel modello sociale, vanno investite nello sviluppo e quindi nel sostegno alle imprese, nella definizione di quelle che possono essere l'innovazione e la ricerca. E' chiaro che alla conferma dei Tecnopoli, dei DUP, del PTR, elementi di quadro che probabilmente avranno anche bisogno di un po' di aggiornamento visto che la crisi sta modificando completamente il nostro tessuto economico sociale, oggettivamente va aggiunto anche quello che viene successivamente.

Trovo sempre un po' difficoltà a comprendere quali sono le linee in termini di nuove entrate o se vogliamo di governo di una spesa pubblica più coerente con il rigore di cui stiamo parlando. Siamo una Regione virtuosa, una Regione che da' sicuramente esempi alle altre Regioni, ma non c'è dubbio che società partecipate, controllate, macchina pubblica, Enti locali inutili, necessitano di un intervento, senza semplificare superficialmente, al fine di trovare il modo per rendere più efficace ed efficiente la macchina pubblica a servizio dei cittadini, delle imprese, dei lavoratori, ma nello stesso tempo con minor livelli possibili istituzionali che rappresentano non un elemento di valore aggiunto, ma fino ad oggi un elemento di ridondanza anche in termini di spese.

Occorre una riflessione anche su questo. Non vedo uno sforzo fino in fondo nella lotta all'evasione. Se è vero che una lotta all'evasione porterebbe risorse fresche in questa Regione, come in tutte le altre Regioni e in tutti gli Enti locali, credo che si debba costruire attraverso un tavolo della organizzazione della macchina pubblica una *task force* capace di stimolare questo elemento, che è un elemento che non da significativi risultati immediati, ma può rappresentare un elemento di

colonna portante dei bilanci dei prossimi anni, perché il 2012 è già un anno che tutti ci dicono insostenibile.

Dobbiamo trovare fondi di finanziamento sostenibile, che rappresentino un elemento su cui bisogna agire con forza e determinazione. Anche in questa regione c'è molta evasione e credo che in questo modo ci siano tutte le condizioni di agire in maniera credibile e concreta, il che si traduce in sostegno al lavoro, alle famiglie e quindi sostegno ad un modello sociale di coesione che auspichiamo e che poniamo al centro di qualsiasi dibattito, tanto più in un dibattito dove si fanno scelte di politica economica, nel quale dobbiamo trovare le risposte che in molti casi troviamo e in altri casi se vogliamo devono essere stimolati per cercare di avere il massimo risultato possibile. Grazie.”

GIULIANO ZIGNANI - Segretario regionale UIL

“Mi interessa trattare l'argomento del trasporto pubblico, al di là di quanto detto dal collega Graziani che condividiamo come UIL in quanto partecipiamo insieme a tutti gli incontri su tale questione, anche perché siamo stati chiamati in queste ore a discutere e a valutare una proposta unitaria dell'assessore con tutti gli enti interessati. Il problema del TPL è un problema importante per ciò che concerne i tagli del Governo. Se non erro, i tagli del Governo ammontano a circa 65 / 70 milioni di euro di taglio e l'impegno da parte della Regione è di coprire circa 50 milioni di euro. Siamo d'accordo per sottoscrivere un patto per i prossimi 3 anni con l'intenzione però di compiere azioni positive.

Per tale motivo, come sindacato abbiamo posto alcune questioni: la prima è quella sull'aumento tariffario, visto che vi è una proposta di un aumento tariffario di circa il 20%. In merito riteniamo che occorra incentivare e non disincentivare l'utilizzo del trasporto pubblico locale, soprattutto in un momento come questo di grosse difficoltà per i pendolari e per studenti sui quali l'aumento di circa il 20% potrebbe pesare notevolmente.

D'altra parte, occorre ragionare su di un piano industriale serio, nei prossimi anni, tenendo presente che il trasporto pubblico locale ha necessità di una revisione vera e quindi il ragionamento che stiamo ponendo in essere sul riordino istituzionale comprende anche il discorso delle aggregazione per quel che riguarda il trasporto pubblico locale. Difatti abbiamo dato vita, in una area vasta della Romagna, ad un'unica aggregazione, auspicando che nell'arco di qualche mese dia dei risultati, così come siamo convinti che questa operazione sia fatta anche per l'Emilia ed in particolare per Bologna e Ferrara.

Sul ruolo delle agenzie, riteniamo che bisogna rivedere le tante agenzie che ci sono nella nostra Regione. Siamo anche qui disponibili a firmare l'accordo con la regione ed i sindacati a patto che ci siano le condizioni per poterlo fare. Grazie.”

PRESIDENTE MARCO LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare “Bilancio Affari Generali ed Istituzionali”

“Non ho più richieste, sono conclusi gli interventi, cedo la parola alla vicepresidente della Giunta regionale.”

VICEPRESIDENTE SIMONETTA SALIERA – Assessore a “Finanze. Europa. Cooperazione con il sistema delle Autonomie. Valorizzazione della montagna. Regolazione dei servizi pubblici locali. Semplificazione e trasparenza. Politiche per la sicurezza”

“Buon pomeriggio a tutti. La riunione di oggi è significativa in quanto tutti gli interventi hanno sottolineato che su questo bilancio la discussione è aperta da un po' e se ne discute tuttora. In effetti con la manovra estiva, in molte sedi sono state promosse dalla Regione diverse possibilità di lavoro congiunto.

Questo bilancio, come ha anche sottolineato stamane il presidente Errani dal Tavolo della crisi, è il primo dalla nascita della Regione così difficile, ed in effetti per la prima volta ci troviamo di fronte ad una situazione certo di crisi, ma che dimostra in modo evidente quanto sia calato il potere d'acquisto delle famiglie, quanto sia calata la domanda interna, quanto invece maggiore sia la richiesta di aiuto delle famiglie e delle imprese, a fronte di una manovra estiva, poi confermata nei fatti dalla legge di stabilità, veramente recessiva. Istituzioni, parti sociali e parti imprenditoriali e Regione su questi temi hanno trovato una condivisione, emersa anche oggi in questa udienza.

Il progetto di bilancio è dettato da un lato da cautela e prudenza, dall'altro è comunque solido e serio, come nella tradizione della Regione Emilia-Romagna, contemporaneamente costituisce un bilancio coraggioso che non ha inteso tagliare in modo lineare, ma facendo delle scelte.

Abbiamo difatti deciso di sostenere il potere di acquisto, facendo tutte quelle azioni positive che si rivolgono ai servizi di aiuto sociale ai cittadini e le misure straordinarie anticrisi, fare il possibile là dove i 346 milioni di taglio, di minore trasferimenti per il 2011, 390 milioni per il 2012, si adattano in modo quasi lineare su diverse funzioni o servizi che la regione eroga e che deve continuare ad erogare anche se le risorse, quando erano state destinate alle regioni erano state destinate insieme a quelle funzioni. Mancano i soldi, ma le funzioni rimangono e pertanto si è scelto dove intervenire perché i minori trasferimenti incidessero in misura minore.

Per il settore del sociale, la scelta di mantenere le risorse del 2010 ha voluto dire stanziare 31 milioni che mancavano al fondo della non autosufficienza, ripensare ma anche rimettere le risorse di un fondo straordinario, che è un fondo eccezionale di aiuto per le famiglie. Esso doveva essere solo di un anno, mentre lo riconfermiamo e lo sosteniamo per il 2011. Tutto ciò che è stato possibile negli altri settori tra cui lo sviluppo, le imprese, l'innovazione, la ricerca, i poli tecnologici, le reti di imprese, i consorzi di credito e le politiche energetiche, deve tener conto di un taglio effettivo di 71 milioni di euro, riuscendo per il 50%.

Per le politiche sulla mobilità il bilancio del 2011, vede un impegno consistente in modo da assicurare totalmente il trasporto su ferro e mantenere i livelli anche sul

trasporto su gomma. Anche qui non siamo riusciti completamente nell'intento perché i tagli sui trasferimenti sono stati di circa 346 milioni in meno, che si aggirano oltre ai 92 euro pro capite per ogni cittadino in termini di minori trasferimenti.

Oltre all'aspetto che potrei dire più di coesione sociale, ma contemporaneamente sostegno della domanda interna, si è voluto in modo concorde investire e quindi mantenere tutte quelle risorse che fanno sì che i progetti, i programmi o la pianificazione non si interrompano ma possano procedere e, quindi, vedere quel volano vero di investimenti che sempre più mancano non solo all'interno della nostra regione ma nel sistema Italia.

Abbiamo dunque mantenuto investimenti anche nell'ordinarietà, per oltre 2 miliardi e 210 milioni che corrispondono al 15,9% rispetto alle spese correnti e tutti quegli aspetti di pianificazione da non interrompere nessun progetto che possa attivare lavoro sul territorio e non metter in discussione gli accordi che, in questi anni, abbiamo prodotto, perché lì c'è della progettazione pronta.

In particolare, sul sistema dei FAS e quindi del documento unico di programmazione, abbiamo veramente della progettazione che sarebbe in grado di partire; basterebbe avere però i fondi FAS, anche se la notizia di venerdì scorso informa che vi sarà un ulteriore 10% di taglio sui fondi FAS ma, almeno, si spera che possano arrivare con certezza per avviare tutta la programmazione.

Il 10% di taglio ci induce a operare scelte di priorità di ragionamento sull'esistente, operazione che richiede tempi stretti, perché sia motore di interventi.

Accompagniamo questi interventi anche da una serie di misure di contenimento delle spese e di razionalizzazione, che vedono sul bilancio del 2011 oltre 30 milioni di minore spesa per ciò che riguarda la gestione (continuazione di un lavoro già fatto anche negli anni scorsi) ed altri 10 milioni di euro che riguardano invece tutte le articolazioni che la Regione ha, ossia aziende, partecipate, agenzie, consulte, fondazioni e via di seguito. E' partito anche un processo di razionalizzazione che vedrà un lavoro consistente e coinvolgerà anche l'Assemblea legislativa nel rivedere il sistema delle articolazioni complessive della Regione.

Mi preme sottolineare che gli interventi sulla spesa, quindi sulle consulenze, sulle mostre e quant'altro, e anche sulle spese della politica, che vanno fatti e hanno una valenza dal punto di vista etico, da punto di vista della sostanza danno un relativo frutto, perché su un bilancio di 13 miliardi, le spese generali su cui intervengono i 33 milioni di spesa incidono sul 2,64%. Quando parliamo delle spese della politica ragioniamo sullo 0,27 dell'intero bilancio dei 13 miliardi. Si tratta di un'operazione continua, di cesello, che va portata avanti perché anche lì si recupera qualcosa, ma non è una soluzione risolutiva rispetto sempre ai 346 milioni che diventano poi 390 milioni. Abbiamo messo in campo tutte le riserve e tutte le situazioni possibili nel 2011, la preoccupazione aumenta quando dovremmo affrontare il bilancio 2012 perché ci sono alcuni risparmi non più ripetibili.

Insieme alla parte economica o finanziaria ci sono una serie di azioni. Non mi soffermo sul patto di stabilità, sul quale abbiamo già discusso, ma credo che anche questo sia un punto fondamentale sempre per la parte degli investimenti,

perché può creare un motore rispetto a quelle risorse che stanno ferme negli Enti locali, Comuni e Province. In una situazione diversa rispetto ai vincoli attualmente esistenti, potrebbero avere maggiore flessibilità.

I residui in conto capitale, a seconda dei programmi condivisi con gli Enti locali, potrebbero trovare maggiori risposte rispetto ad oggi, tenendo conto anche della funzione da parte della Regione di unico soggetto interlocutore del Ministero dell'Economia e delle finanze e soggetto di garanzia per il rispetto a livello regionale del patto di stabilità, senza entrare nel merito delle norme con cui lo stato centrale impone degli obiettivi.

Senza mettere in discussione ciò, attuiamo una modalità cooperativa e solidale di vero federalismo locale che possa rispettare gli obiettivi, ma contemporaneamente avere quella flessibilità che permetta di rispondere in modo più appropriato alle esigenze della nostra economia, delle nostre imprese, soprattutto in termini di sviluppo negli investimenti.

Vi sono altre azioni come la semplificazione che riguarda diversi aspetti. Si è approvato in Giunta un documento che poi verrà posto alla discussione dell'Assemblea, dove sostanzialmente indichiamo una modalità di lavoro per far sì che ci sia una semplificazione amministrativa che veda impegnata la Regione, all'interno della propria struttura, ma anche nel rapporto con il sistema degli enti, quindi con il sistema delle Province e dei Comuni, al fine di individuare le necessità di semplificazione in un percorso di un atto amministrativo o degli effetti di una legge, in quanto utile e più adatto perché quello strumento dimostri tutta la sua efficacia.

L'altro aspetto che riguarda sempre la semplificazione è l'individuazione delle competenze, proprio per evitare duplicazione e ripetizione e una maggiore chiarezza. Processo questo non facile, perché trattasi di un cambiamento culturale e che mette in discussione modalità di lavoro consolidate, oltre che la stessa politica. Si tratta in sostanza di pensare in modo diverso al procedimento in termini di semplificazione, il che richiede un'azione condivisa tra Regione e sistema degli Enti locali, rappresentanti delle forze sociali e sistema delle imprese.

Stiamo avviando un processo di innovazione anche per il sistema degli Enti locali, così come per il sistema che riguarda tutte le articolazioni della Regione. Pensiamo che accompagnare i Comuni nel processo di associazione delle funzioni e quindi le Unioni nel tempo, da qui a pochi anni possono tradursi in consistenti economie di scala. Non possono esserci anche in questo caso delle improvvisazioni ma è un processo, anche questo culturale, ovviamente politico, ma anche di innovazione del pensare. Riteniamo che tutto il lavoro che sta dietro negli uffici, il c.d. *back office*, nella stragrande maggioranza dei casi si possa fare in un unico ufficio per molti Comuni, il che significa superare l'attuale frammentazione, giungendo in modo naturale ad un unico sistema di norme.

Questi costituiscono i punti sui quali, insieme alla costruzione del bilancio, stiamo lavorando parallelamente perché pensiamo che siano azioni che vanno sì di pari passo con il bilancio, ma assolutamente indispensabili per la nostra comunità sia di cittadini che di imprese.

In diversi interventi avete sottolineato ed avete richiesto la possibilità di fare eventualmente un pre-assessment. Non ho alcuna difficoltà su questo.

L'assestamento normalmente avviene tra giugno e luglio, ma verrà fatto, se ci sono le risorse che attualmente non vedo all'orizzonte, perché all'interno della legge sulla stabilità sono veramente poche.

Noi, Regioni ed Enti locali, pensavamo, relativamente alla legge sul patto di stabilità, che ad un certo punto quel difetto iniziale di totale ingiustizia nel riparto di questa manovra in termine di ricaduta, in questi mesi di relazioni, incontri e di ragionamenti, ci fosse la possibilità di riprendere un ragionamento.

Al momento le Regioni stanno ancora presentando documenti, ad esempio sul trasporto pubblico, perché i 425 milioni della legge di stabilità che dovrebbero servire per il materiale rotabile prevedono una serie di condizioni, non vengono dunque trasferiti in modo naturale ed è comunque per investimenti.

A noi interessa che la questione del trasporto pubblico sia vista nuovamente invece come risorsa che veda una fiscalizzazione. Sugli altri fronti, oltre ad avere la conferma che mancano i 400 milioni della non autosufficienza, c'è veramente poco, perché si sta ragionando di pochi milioni di euro sul fondo sociale e sulle borse studio.

Quindi la ricaduta oggi non c'è per pensare ad un assestamento, ma se ci fosse, e lo auspico, ben venga un assestamento. Occorre tener presente che sempre con le associazioni delle autonomie locali, imprenditoriali e le rappresentanze delle forze sociali, vi è un impegno della Regione, a fronte di risorse, di procedere con assestamenti o variazioni e soprattutto in un modo ancora condiviso e con priorità anch'esse già condivise relative al sistema dello sviluppo, quindi alle imprese, al lavoro, alla formazione e all'ambiente. Questi i settori di intervento e mi auguro di poter fare un assestamento nei primissimi mesi dell'anno futuro."

PRESIDENTE MARCO LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare "Bilancio Affari Generali ed Istituzionali"

"Possiamo considerare conclusi i lavori dell'udienza conoscitiva.

Visto che vi sono state delle sollecitazioni in tal senso, colgo l'occasione per informare che all'ordine del giorno di questa Commissione, ovviamente superato il periodo del bilancio, c'è un esame approfondito di tutte le articolazioni regionali, mi riferisco alle società partecipate e ai vari altri organismi, per cui ho avuto già modo di avere la disponibilità del presidente Errani rispetto a questo argomento. Ringrazio tutti per la partecipazione."

La seduta termina alle ore 17.10

Verbale approvato nella seduta del 25 gennaio 2011.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi